

DOPPIOZERO

Personagge

Nunzio La Fauci

13 Gennaio 2019

Nelle lingue in cui il genere grammaticale è servitù¹ obbligatoria. Scrivi un rigo e hai già dovuto rendergli molti tributi. Fin qui, per esempio, una decina (*lingua*, f.; *categoria*, f.; *genere*, m. e così via). L'italiano è esuberante, in proposito. Non va dappertutto così. Ci son lingue che fanno a meno del genere. Ce ne sono tante (e prossime all'italiano) in cui a una risorsa di variazione siffatta si ricorre più parsimoniosamente. Chi nasce e cresce in italiano subisce invece una mitridatizzazione. Assuefatti al veleno, l'antico re del Ponto gli era insensibile. Chi parla italiano non è sensibile alla pervasiva presenza del genere grammaticale e, di norma, non avverte. Una persona onesta: *persona* di genere femminile e l'accordo lo ribadisce più d'una volta. Quanto a riferimento, la persona onesta sarà poi dotata di baffoni a manubrio, di seno prosperoso, di qualsiasi altra caratteristica materiale o morale che la infili nella casella prevista all'uso da una morale sociale variabile nel tempo. Nella politica britannica del Novecento, una figura significativa fu Margaret Thatcher tanto quanto Winston Churchill. La prima ne fu un personaggio significativo tanto quanto il secondo. Come *figura*, *personaggio* ha un genere. Di recente, esso è saltato agli occhi di vigili persone di cultura, che hanno colto un'inadeguatezza, se non l'ombra di un pregiudizio. È maschile, inadatto, di conseguenza, a referenti (letterari) specificamente femminili.

È apparso *personaggia*. In realtà, la forma esiste almeno dai primi decenni del secolo scorso. Se ne servì scherzosamente Antonio Baldini, in seguito secondo suocero di Natalia Ginzburg. Non per la stessa parola. Oggi *personaggia* è rivendicazione. Guai a scherzarci. Nei *Promessi sposi* la prospettiva femminile ha gran peso: Lucia, Agnese, Gertrude ne sarebbero *personagge*. L'innovazione sarà fortunata? Non si sa. La lingua fa sembrare di accodarsi agli andazzi, ma svicola sempre alla prima occasione e, irridente, continua per la sua strada. Con la stessa vena e per equità, ci sarebbe del resto da proporre anche *persono*, accanto a *persona*. Ripugnante? Forse, ma *figuro* e ricordarlo si spera basti a non fare con chi legge una penosa figura.

Comparso sotto il titolo di «Le «personagge» come strumento di rivendicazione», Corriere del Ticino, 3 novembre 2018.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

